

I Dialoghi del Sacro Monte: Cacciari e il dialogo come conflitto

Pubblicato: Mercoledì 22 Aprile 2026



Nel **primo episodio del podcast I dialoghi del Sacro Monte 2025** e in vista della nuova edizione di quest'anno vi riproponiamo **l'intervento del filosofo Massimo Cacciari** che offre una riflessione profonda sul dialogo, inteso non come un semplice scambio pacifico di opinioni, ma come un confronto dinamico, che può anche portare al conflitto. Al centro del suo intervento c'è la parola greca logos, tradizionalmente associata alla ragione e alla parola, ma anche come un concetto che evoca la tensione tra differenze, che non sempre si risolvono in armonia.

Cacciari si rifà alla figura di Tucidide, il grande storico greco, il quale, nel suo racconto della guerra del Peloponneso, esplora le drammatiche dinamiche di potere tra gli imperi, mettendo in evidenza come, nel loro egocentrismo e nella ricerca del dominio, essi rischiano di autodistruggersi. Questo monito, ancora oggi, risuona forte: chi abbandona la ricerca di un terreno comune e si arroga il diritto di imporre la propria superiorità è destinato a perdere, sia sul piano politico che sociale.

La riflessione di Cacciari affronta dunque la tensione tra l'aggressività innata dell'essere umano e l'impegno razionale necessario per costruire una comunità fondata sul compromesso e sulla mediazione. In un'epoca segnata dalla globalizzazione tecnica, la filosofia politica dell'autore lancia un appello urgente all'Occidente: è il momento di rinunciare a logiche di dominio assoluto, che rischiano di sfociare nel conflitto, e di riscoprire l'arte politica del compromesso.

Cacciari non parla di un compromesso qualsiasi, ma di un riconoscimento autentico dell'altro, di una volontà di ascoltare e comprendere le differenze, trasformandole da ostacoli a risorse per una

convivenza più sana e vitale. Solo attraverso un processo di mediazione, che tenga conto delle divergenze, è possibile costruire un mondo politico più stabile e cooperativo.

Il dialogo, quindi, non è una strada facile. Non è una mera distensione dei conflitti, ma un confronto serrato, talvolta doloroso, che porta alla creazione di relazioni feconde tra differenti visioni del mondo. È in questo spazio di tensione, dove la parola diventa il campo di battaglia per il riconoscimento reciproco, che si costruisce una vera comunità.

Questo richiamo alla lezione di Tuciddide non è solo storico, ma profondamente attuale, poiché ci invita a riflettere sulle sfide globali che stiamo affrontando, dove le dinamiche imperialistiche e le prevaricazioni possono portare al conflitto. La sfida, secondo Cacciari, è quella di rifiutare la pretesa di superiorità e di riscoprire un dialogo fondato sulla cooperazione e sul riconoscimento dell'altro.

In un mondo sempre più interconnesso, dove i conflitti sembrano moltiplicarsi anziché diminuire, la lezione di Cacciari è chiara: è solo attraverso un'autentica mediazione, che non rinunci alla complessità delle differenze, che l'Occidente può sperare di superare la sua crisi e di evitare il declino.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it